



San Giorgio Canavese

Di rosso al cavaliere armato e corazzato d'argento al cavallo inalberato sulla pianura di verde, accompagnato in capo da tre foglie di canapa in fascia, timbrato di celata con svolazzi rosso e argento e cartiglio.

Il nome deriva dal culto per San Giorgio, con l'aggiunta della specifica del luogo per distinguerlo dai tanti comuni omonimi italiani.

La storia

La nascita del borgo è connessa con le vicende della *curtis regia* Alto-Medioevale: questa si trova menzionata nelle antiche carte subalpine sin dal IX secolo e oggi la si può localizzare nella frazione di Cortereggi. Nell'anno 882 infatti Carlo il Grosso donava la *cortem regiam canavesana* alla Diocesi di Vercelli. Nei secoli successivi, ulteriori atti di donazione, probabilmente più nominali che effettivi, videro il luogo passare alla Diocesi di Ivrea e all'abbazia di Fruttuaria.

Nell'ambito della corte regia, il castello detto di San Giorgio svolse, sin dal X secolo, un'importante azione difensiva e accentratrice nei confronti della popolazione locale. Nei primi anni del secolo XI il medesimo castello era oramai divenuto il massimo punto di riferimento per la *curtis* ovvero per le molte "ville" disseminate sul territorio.

Verso la metà del XII secolo il feudo di San Giorgio con le sue pertinenze entra stabilmente in possesso dei Conti di Biandrate, che avevano rivolte le loro ambizioni all'Astigiano e al Canavese. Verso la fine del XIII secolo la discendenza dei Biandrate e del Canavese si divise nei tre rami di San Giorgio, di Foglizzo e di Lusigliè. Nel corso del Trecento gli stessi Biandrate, nel tentativo di rafforzare la propria signoria, si appoggiarono ora ai Savoia ora ai Monferrato. Un successivo capitolo nella storia del paese è rappresentato dal progressivo affermarsi dell'autonomia comunale: una autonomia che ebbe uno sviluppo notevole. Testimonia tale stato di cose sia la presenza di un luogo fortificato controllato direttamente dagli uomini del borgo, sia la formulazione, da parte della Comunità, di un primo importante corpus di Statuti nel 1343. Una successiva edizione delle leggi comunali fu compilata nel 1422 e fu di diretta emanazione dei Biandrate, che controllavano ogni aspetto della vita pubblica del borgo. Il risentimento e l'odio verso i feudatari spinsero i sangiorgesi, nel 1518 a invadere e a saccheggiare il castello. Gli storici non escludono che a fomentare la rivolta siano stati gli stessi Savoia, i quali intendevano colpire, in tal modo, i Marchesi del Monferrato. Questi ultimi erano, di fatto, ancora i Signori legittimi e del luogo, in base alle investiture imperiali: solo nel 1631, con la pace di Cherasco, San Giorgio passò definitivamente sotto il governo sabauda. L'onore delle cronache fu raggiunto da San.Giorgio anche per un tragico avvenimento. Si tratta della vicenda della "Jena di San Giorgio", appellativo dato al macellaio sangiorgese Giorgio Orsolano, reo di violenti crimini contro giovani donne e successivamente impiccato. Questa vicenda, su cui nacquero mille leggende, tramandate oralmente dagli abitanti del Canavese, trovano riscontro nell'Archivio di Stato dove è conservata la sentenza di morte e nel Museo Antropologico di Torino dove si trova un calco della testa di Giorgio Orsolano.

I personaggi

Gian Domenico Boggio (1738-1815). Poeta e autore di melodrammi.

Carlo Botta (1766-1837). Democratico e

anti-austriaco, durante l'età napoleonica ebbe importanti incarichi prima in Italia e poi in Francia. Dopo la Restaurazione in-

fatti fu rettore dell'Accademia universitaria di Rouen. Morì a Parigi. A lui è dedicato il Liceo Classico di Ivrea.

Maria Teresa Belloc Giorgi (1784-1855).

Gli edifici

Castello. Le origini risalgono probabilmente al X secolo. Fin verso gli inizi del XIX secolo il complesso del castello era formato da due edifici: il Castelvecchio risalente al XII secolo e un secondo corpo costruito tra il XIII e il XIV secolo. Il primo è stato quasi completamente distrutto nell'Ottocento e sostituito da un giardino all'inglese, mentre il secondo ha assunto la configurazione attuale nel XVIII secolo. Il castello è stato interamente ristrutturato nel Settecento in occasione di un evento mondano, il matrimonio fra il Marchese Ferdinando di San Giorgio e la Marchesa Vilcardel de Fleury. Risale a quell'epoca infatti, il grandioso atrio d'ingresso sul piazzale e lo scalone d'onore del primo piano; le torri medievali vengono eliminate a vantaggio di un corpo centrale con tre avancorpi che si proiettano sul piazzale. L'edificio assume così l'aspetto di un maestoso palazzo e le sale del pianterreno si animano con decorazioni policrome. Nell'Ottocento inizia però un lento periodo di decadenza, interrotto dai restauri effettuati dal Ricci su incarico di Emanuele di Rovasenda, che eredita il complesso nel 1916. Negli anni '50 del secolo scorso però i Rovasenda abbandonano il castello, cedendolo a una società privata che lo ha restaurato.

Chiesa Parrocchiale dell'Assunta. Di origine romanica, come testimonia la presenza dell'antico campanile, venne rifatta completamente tra il 1470 e il 1529. Subì ulteriori interventi ed ampliamenti fino a quando, tra il 1927 e il 1929, vennero costruite la cupola, un abside e ripristinate le linee primitive della facciata, nella quale spicca la lunetta dipinta nel 1537 da Fermo Stella da Caravaggio, che raffigura

Grande cantante lirica, si ritirò a vita privata nella villa che si fece costruire a San Giorgio. E' sepolta nel santuario di Misobolo.

la *Madonna con i Santi Andrea e Pietro*. All'interno della chiesa si trovano notevoli opere d'arte, quali: il *San Giorgio che uccide il drago* (scuola di Defendente Ferrari), la *Madonna in trono con il bambino* (scuola di Gian Martino Spanzotti) e una *Sacra famiglia* (scuola piemontese del primo Cinquecento). Sono inoltre da notare l'altar maggiore e la balaustra in marmo (1752), l'urna di San Vitale donata nel 1776 dal Cardinale delle Lanze, quella del Beato Ranzì e lapide dedicata al Beato Giorgio da Orazio di Biandrate.

Chiesa di Santa Marta. Costruita dalla Confraternita della Misericordia verso la fine del XV secolo, fu probabilmente rimaneggiata in seguito, in quanto l'attuale struttura ha caratteristiche cinque-seicentesche. L'interno è decorato da sei grandi quadri del Grassi (secolo XVIII) fra i quali spiccano in particolare quelli dedicati alla *Madonna del Carmine* e alla *Decollazione del Battista*.

Chiesa della Confraternita della Trinità. In località Ritania, edificata all'inizio del '600, è poco caratterizzata all'esterno, ma dotata all'interno di una ricca decorazione barocca.

Chiesa dell'Immacolata. In località Diantonia, venne costruita attorno al 1610 dalla Confraternita omonima. L'interno è arricchito da numerosi quadri d'epoca; notevole l'altare principale.

Santuario di Misobolo. Sorge a tre chilometri circa dall'abitato nel luogo dove esisteva un villaggio fortificato che per cause sconosciute venne abbandonato tra il XIV ed il XV secolo. Meta di pellegrinaggi sin dai tempi antichi, acquisì la fama di luogo processionale, per la richiesta di grazie.

Cenni bibliografici

BONFIGLIO M., SERAZIO M., *La iena di San Giorgio: la vera storia di Giorgio Orsolano un serial killer piemontese*, Il Punto, Torino, 2003.
BORTOLOZZO F. *Nossi Rais: il museo civico di San Giorgio Canavese*, Bortolozzo, Torino, 2001.
DELLA CROCE V., *San Giorgio: biografia di un*

Paese, Comune di San Giorgio Canavese, San Giorgio Canavese, 1986.
RUBATTO P.L., *San Giorgio Canavese: contributo alla conoscenza turistica del Canavese*, Comune di San Giorgio Canavese, San Giorgio Canavese, 1967



San Giorgio Canavese

Epoca di fondazione

IX secolo

Data di istituzione del comune

1343

Abitanti inizio '900

4185

Abitanti

2660

Superficie territoriale

20,36 kmq

Altitudine s.l.m.

300 m.

Frazioni

Cortereggi

Biblioteca comunale

Vicolo Miglio, 8

Tel 0124 325489

Museo Storico Etnografico

"Nossi Rais"

Via Campeggio

Tel. 0124 32185

Fax 0124 450761



Palazzo comunale

Via Dante, 25

Cap 10090

Tel. 0124 32121

Fax 0124 325106

municipio@comunesanorgiorgio.it

www.comune.sangiorgiocanavese.to.it